

## **GLI ANIMALI PROTETTI: LE RONDINI**

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,  
serie II, anno V, n. 2, 1965: 93-96.

Non tutti i cacciatori sanno che il fatto di avere ottenuto la licenza non dà loro la possibilità di uccidere e catturare tutte le specie di uccelli e mammiferi che essi possono trovare in campagna in periodo di caccia aperta.

D'altra parte anche coloro che non vanno a caccia, ma che tuttavia amano la natura o debbono interessarsene sia come insegnanti sia come alunni nelle nostre scuole, hanno generalmente una conoscenza imperfetta delle specie che la nostra legge (T. U. 5 giugno 1939) ha voluto proteggere in modo generale e assoluto.

La conoscenza della legge è tuttavia obbligatoria per tutti i cittadini ed è soprattutto necessaria per coloro i quali, per la loro attività, hanno maggiore possibilità di violarne le norme. Per costoro, siano essi in buona o cattiva fede, sono previste delle penalità o sanzioni. Non vale per un cacciatore che ha sparato ad una rondine o ad una cicogna o ad una cincia, scusarsi col dichiarare che egli non conosceva tali uccelli, che non ha potuto distinguerli in natura od altre ragioni. Egli deve in ogni caso sopportare le conseguenze della sua eventuale azione illecita.

Ma sia il cacciatore come qualsiasi altro cittadino devono conoscere quali siano le specie che La legge ha voluto tutelare e per quali ragioni.

È vero che tutti gli uccelli e gran parte dei mammiferi del nostro Paese costituiscono selvaggina, che secondo la legge appartiene a coloro che legittimamente (vale a dire in possesso di licenza governativa) se ne impadroniscono entro i termini di tempo e di luogo fissati dalla legge, tuttavia essa deve considerarsi un bene comune a disposizione di tutti i cittadini. Sebbene la nostra legge consideri la selvaggina principalmente come oggetto di caccia e di consumo sotto forma di cibo, occorre ammettere che essa costituisce inoltre un ornamento del paesaggio ed una risorsa naturale fonte di osservazioni scientifiche ed educative. Questi ultimi più moderni concetti sono destinati a prevalere in una prossima revisione della legge. Comunque anche quella attuale, proteggendo in ogni tempo e luogo determinate specie, ha voluto porre l'accento sul fatto che esistono specie rare in via di estinzione e specie utili che vanno tutelate ed infine, possiamo ammetterlo, sottratte alla caccia ed alla cattura per il loro valore naturalistico perché ingentiliscono il paesaggio col loro canto e col

loro aspetto ornamentale a beneficio dei cittadini non necessariamente cacciatori e tuttavia sensibilizzati in questo settore.

Potrebbe essere discutibile se una legge sulla caccia debba comprendere una lista delle specie che non è consentito cacciare o non piuttosto, al contrario, quella delle specie che è consentito cacciare, sull'esempio di quanto accade in altre legislazioni straniere. È anche assai probabile che l'attuale lista venga in un prossimo futuro ampliata nel senso di comprendere molte altre specie attualmente prive di protezione, cosa che ci auguriamo vivamente. Comunque appare ora opportuno che le specie tutelate dalla vigente legge siano ben note al pubblico.

Iniziamo pertanto la nostra rassegna da un gruppo di uccelli che dovrebbero essere fra i più conosciuti: le Rondini.

Si tratta di uccelli comuni che incontriamo sia in campagna sia nell'interno delle città, perciò di osservazione corrente. Eppure varie sono le specie di Rondini, non sempre facilmente distinte da tutti, né distinguibili da un altro gruppo di uccelli non precisamente affine: i Rondoni.

La legge all'art. 38 (comma m) del citato T. U. protegge le Rondini di qualsiasi specie. Dobbiamo quindi intendere tutte quelle che appartengono alla famiglia degli Iruudinidi. In realtà in questa sono comprese, per quanto riguarda la nostra avifauna, 5 specie: la Rondine propriamente detta o rondinella, la Rondine rossiccia, il Topino o Rondine riparia, il Balestruccio e la Rondine montana. La Rondine, il Balestruccio ed il Topino sono le specie più comuni, la Rondine rossiccia può ritenersi rara. Tutte queste specie sono di piccola statura, la più grande, la Rondine, non supera i 20 cm di lunghezza, le forme sono tuttavia più o meno slanciate ed aereodinamiche. Il becco è assai breve, piatto, rettangolare, con apice un poco ricurvo, ma con la base molto larga poiché la commessura od angolo della bocca giunge fin sotto l'occhio. Le 9 remiganti primarie visibili dell'ala sono molto lunghe ed appuntite; la coda di 12 timoniere è più o meno forcuta. Il tarso è molto corto, le dita brevi terminate da forti unghie. Questa particolare struttura è correlata colle abitudini di questi uccelli e ce ne suggerisce facilmente il significato. Le forme slanciate con le lunghe remiganti appuntite fanno delle Rondini degli infaticabili volatori. La debolezza del piede è spiegabile col fatto che esse raramente si posano sulla terra e ancor più raramente camminano sul terreno. Possono tuttavia afferrarsi a sottili posatoi (fili elettrici o telegrafici, ecc.) e colle forti unghie ad uncino aggrapparsi a cornicioni, muri, anfrattuosità di rocce ove la maggior parte di esse trova rifugio e riparo durante la notte. Infine, la larga apertura boccale consente a questi uccelli di ingerire la preda, costituita esclusivamente di insetti

volanti, durante le loro interminabili evoluzioni aeree. La colorazione è superiormente da nero bluastra a bruna ed inferiormente più o meno bianca o chiara. Questi sono gli aspetti e le abitudini comuni delle Rondini, ma ogni specie presenta forme e comportamenti che la caratterizzano.

La Rondine comune si distingue per le parti superiori nere con riflessi metallici bluastri, la fronte e la gola rossiccia, un collareto nero, le restanti parti inferiori biancastre crema. Il volo è aggraziato, vario, talvolta scivolante, talvolta volteggiante, più o meno veloce. Il richiamo è un cinguettio acuto e rapido, il canto gorgheggiante e tintinnante. Frequenta le campagne aperte, i villaggi, le fattorie, non distante da specchi d'acqua. Costruisce nidi a coppa, di paglia e di fango, sotto le grondaie, i cornicioni, nell'interno di stalle, talvolta accanto a quello di altre coppie, dove ritorna regolarmente nelle primavere successive. 4-5 uova biancastre vengono incubate per 15 giorni ed i piccoli rimangono in nido per circa 20 giorni; da maggio a luglio vengono allevate generalmente 2 covate.

La Rondine rossiccia si riconosce per la nuca e il sopracciglio castano, il groppone rossiccio e le parti inferiori fulve senza collare scuro. Il richiamo è più aspro e sottile, il canto meno musicale. Frequenta scogli, rocce, ma non nidifica da noi.

Il Balestruccio è facilmente confuso con la Rondine comune, ma se ne distingue per le forme meno slanciate, la coda con timoniere laterali non così lunghe e fini, il groppone e le parti inferiori interamente bianche. Frequenta le abitazioni dell'uomo anche nelle campagne, dove costruisce nidi di fango chiusi, al riparo, con una sola apertura laterale. Il richiamo è più stridente e il canto meno variato e musicale di quello della Rondine.

Il Topino è più piccolo, colorato di bruno, con groppone e collare pure bruni e restanti parti inferiori bianche. Il volo è meno volteggiante e veloce di quello delle altre Rondini. Richiamo breve e netto. Canto tintinnante, ma debole. Frequenta le campagne presso fiumi e stagni e nidifica in colonie talvolta numerose nei banchi sabbiosi, ghiaiosi o rocciosi dei fiumi, in fondo a tunnel da esso scavati.

La Rondine montana è simile al Topino, ma più massiccia, con macchie bianche sulla pagina superiore della coda poco forcuta, le parti inferiori biancastre rossicce senza collareto. Emette un debole cicaleccio. Si libra talvolta in volo ad ali distese. Frequenta gole montane e scogliere dove costruisce un nido di fango a coppa nei crepacci. È poco gregaria.



**Rondine montana**



**Topino**



**Balestruccio** (in alto)

**Rondine** (nel centro)

Le Rondini lasciano il nostro Paese al sopraggiungere dell'avversa stagione. È facile osservare Rondini, Balestrucci, Topini radunati in lunghe file nel mese di settembre sui fili telefonici in attesa di prendere il volo verso il sud. Essi migrano attraverso il Mediterraneo, raggiungendo, per lo meno in molti casi, l'Africa del Sud, ove passano l'inverno. Alla fine di questa stagione e all'inizio della primavera ha luogo la risalita. A metà marzo la Rondine appare nel nostro Paese, a metà aprile nel centro e a

metà maggio nel nord Europa. Gli uragani e le basse temperature primaverili le fanno spesso perire, ma le Rondini non muoiono solo di freddo, ma spesso di fame, quando non riescono a trovare insetti volanti a sufficienza. Ciò accade non solo per ragioni climatiche, ma anche per cause dovute all'uomo. La grande diminuzione di questi uccelli ovunque denunciata viene attualmente attribuita all'uso indiscriminato degli insetticidi che privano le Rondini del loro cibo: mosche ed altri ditteri, in particolare zanzare e pappataci, formiche alate, cimici, libellule, ecc. Fra questi insetti moltissimi sono quelli pericolosi per l'igiene umana e nocivi all'agricoltura. Per questo le varie specie di Rondini sono ritenute preziosi nostri ausiliari. Esse sono anche graziose annunciatrici della primavera, animano i nostri cieli e allietano le nostre dimore. Dobbiamo dunque evitare con ogni mezzo la loro scomparsa.

*Augusto Toschi*